

## COMMISSIONE VIII

## TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

LXXX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE JERVOLINO ANGELO RAFFAELE

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	987
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220);	
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2820);	
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819) .	987
PRESIDENTE . . . . .	987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 997, 999, 1000, 1001
CAPPUGI . . . . .	988, 990, 991, 992, 993, 997, 998, 999, 1000, 1001
COLASANTO . . . . .	988, 1000
MATTARELLA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	988, 989, 990, 992, 993, 994, 995, 998, 999, 1000, 1001
BOGONI . . . . .	988, 993
FRANCAVILLA . . . . .	988, 991, 992, 998, 999, 1000, 1001
BIMA, <i>Relatore</i> . . . . .	989, 993, 994, 999, 1000, 1001
SANTI . . . . .	990, 992, 993, 994, 999
CECCHERINI . . . . .	991
PETRUCCI . . . . .	994
ZANIBELLI . . . . .	999

La seduta comincia alle 10.

BIMA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Jacoponi, Bensi, Boidi, Borsellino, Sensi, Sparapani, Viale e Vigo sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Grezzi, Santi, Veronesi, D'Este Ida, Cerauolo, De Capua, Caccuri e Cortese Pasquale.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220) e delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2820); Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi devo riferire in merito al mandato, che mi avete dato, del coordinamento delle modifiche apportate al disegno di legge n. 3220 concernente il riordinamento delle carriere dei postelegrafonici. Sulle modificazioni di carattere formale, non mi soffermo perché non ne deriva alcuna alterazione sostanziale del testo. Su tre punti, però, devo richiamare la vostra attenzione. Vorrei sottoporre alla Commis-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

sione un testo sostitutivo concordato dell'articolo 63-bis: « I vicesegretari e i segretari aggiunti, idonei nell'esame di concorso per merito distinto, bandito con decreto ministeriale 21 dicembre 1956, sono collocati nella qualifica di segretario nel ruolo di appartenenza subito dopo i vincitori del concorso medesimo ».

La dizione generica dell'esame di concorso poteva generare dei dubbi. Posso dare assicurazione, dopo avere sentito gli organi competenti che « gli idonei dell'esame di concorso per merito distinto bandito con il decreto ministeriale 21 dicembre 1956 », sono esclusivamente i vicesegretari e i segretari aggiunti. Di conseguenza la nuova formula non esclude nessuna categoria.

Se non vi sono obiezioni, metto in votazione l'articolo 63-bis nel nuovo testo:

« I vicesegretari e i segretari aggiunti, idonei nell'esame di concorso per merito distinto bandito con il decreto ministeriale 21 dicembre 1956, sono collocati nella qualifica di segretario nel ruolo di appartenenza subito dopo i vincitori del concorso medesimo ».

(È approvato).

Comunico alla Commissione che l'articolo 83 da noi approvato è superfluo perché il suo contenuto è identico a quello dell'articolo 79. Ne propongo quindi la soppressione.

Metto in votazione la soppressione dell'articolo 83.

(È approvata).

Gli articoli 64-bis, 66 e 82 devono essere coordinati: mentre con uno si domanda che sia riservato il 50 per cento dei posti, con l'altro si domanda il 70 per cento.

Metto in votazione la modifica all'articolo 82, tendente a sostituire l'inciso: « il 70 per cento dei posti disponibili », con: « il 50 per cento dei posti disponibili ».

(È approvato).

CAPPUGI. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro e della Commissione sul fatto che, avendo stabilito l'efficacia della legge dalla data del 31 dicembre 1957, si è creata una situazione un po' grave nei confronti di coloro che in virtù di scrutini già effettuati hanno già una decorrenza. Bisognerebbe che il Ministro accogliesse un piccolo correttivo.

Per ragioni di coordinamento potremmo aggiungere: « ferme restando le decorrenze delle promozioni ».

PRESIDENTE. Sono diritti acquisiti: coloro che hanno già avuta la promozione non

possono essere danneggiati dalla nuova norma. Vorrei perciò che rimanesse a verbale che quando un individuo ha acquisito un diritto, non c'è norma di legge che possa danneggiarlo. Nell'applicazione pratica, il Ministero non può non riconoscere i diritti acquisiti.

COLASANTO. In appoggio a quanto è stato detto dall'onorevole Cappugi, vorrei aggiungere che sono state fatte promozioni con decorrenza 31 dicembre 1956 noi chiediamo che tutti siano sullo stesso piano, altrimenti alcuni gruppi potrebbero venire ad essere danneggiati.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il problema si pone soprattutto per i direttori di divisione le cui promozioni, in base all'ordinamento vigente, debbono avere decorrenza dal 1° gennaio.

CAPPUGI. Io proporrei: « ferme restando le promozioni già deliberate ».

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento 87-bis, resta così formulato e coordinato:

« La presente legge, limitatamente agli effetti dell'inquadramento nei ruoli, dello sviluppo di carriera e del trattamento economico, ha effetto dal 31 dicembre 1957 ferme restando le promozioni già deliberate ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge e precisamente alla tabella A dell'Allegato I.

BOGONI. Per il direttore generale ci sono quattro proposte eguali. La differenza sta soltanto nei coefficienti, perché nel disegno governativo il coefficiente è 900 mentre negli emendamenti è 970. Vorremmo porlo a un livello più alto, cosa che d'altronde avviene per il direttore generale delle ferrovie.

CAPPUGI. Nel nostro emendamento abbiamo proposto l'aumento del coefficiente da 900 a 970, tanto per il direttore generale amministrativo quanto per l'ispettore generale delle telecomunicazioni. È chiaro che qualora venisse approvato l'aumento del coefficiente, la nota a) inclusa nel nostro emendamento dovrebbe essere soppressa.

FRANCAVILLA. Tanto per il direttore quanto per l'ispettore generale superiore, i coefficienti che noi fissiamo sono pari a quelli dell'ex grado III. Tanto per l'una che per l'altra qualifica è fissata anche un'indennità che è pari alla differenza tra gli ex gradi IV e III. Ora, la richiesta che noi facciamo — e che corrisponde in sostanza a quella presentata dall'onorevole Jervolino, nostro Presi-

dente — è che per queste due qualifiche sia fissata definitivamente la retribuzione dell'ex grado III che è percepita dal direttore generale delle ferrovie. Un tale riconoscimento collocherebbe questi due funzionari alla pari del Capo della polizia (ex grado III), del generale di Corpo d'armata, del professore universitario di prima classe e dello stesso direttore generale delle ferrovie. Riteniamo che sia giusta e si addica ai massimi funzionari dirigenti dei servizi dell'azienda postelegrafonica questa qualificazione tenendo conto dell'importanza dei servizi stessi.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere qualche cosa, per ricordare qual'è la posizione di questi funzionari nei confronti dei loro colleghi delle altre amministrazioni. Le ferrovie dello Stato hanno un ex grado III, 53 ex grado IV, 138 ex grado V, con un totale di personale dipendente di complessive 171.658 unità.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha un ex grado III, 7 ex grado IV, 27 ex grado V, su 28.000 unità dipendenti.

L'Amministrazione delle poste ha 2 ex grado IV, 33 ex grado V su 105.467 unità.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha 6 ex grado V su 6.872 unità.

La sproporzione è notevole e quanto mai ingiusta e, soprattutto, non è giustificata perché i capi servizio del Ministero dei trasporti sono tutti equiparati all'ex grado IV mentre i capi servizio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con eguali responsabilità e eguale dignità, si trovano in condizioni di inferiorità.

Ora, si potrebbe obiettare al riguardo che è vero che le altre due amministrazioni da me ricordate — ferrovie dello Stato e Amministrazione autonoma dei monopoli — hanno un ex grado III, mentre per le due aziende — Poste e servizi telefonici — si avrebbero due ex grado III. Qui desidero esprimere una mia opinione personale, che non impegna né la Commissione né il Ministro: è sempre stato detto che le due aziende di Stato debbono subire una certa trasformazione, di staccare cioè i servizi telegrafici dall'Amministrazione delle poste e unirli ai servizi telefonici e costituire così due aziende che abbiano una esplicazione di attività omogenee. È questa una mia idea personale alla quale, quando ebbi l'onore e la responsabilità di dirigere il Ministero, non potei dedicarmi compiutamente: però trattandosi di due aziende importanti, tutte e due destinate a un grandissimo sviluppo, e in modo particolare l'Azienda per i servizi telefonici per le applicazioni sempre più moderne

che si hanno nel settore della telefonia, non c'è da preoccuparsi se portiamo all'ex grado III due funzionari. Per questi motivi io rivolgo vivissima premura al Ministro, sia pure superando delle difficoltà che possono derivare da decisioni prese in altissimo consesso come il Consiglio dei ministri, di accogliere la proposta che viene fatta da tutte le parti, perché su questo argomento abbiamo la unanimità del consenso della Commissione il che sta a testimoniare quanto sia obiettiva, logica, giusta, la proposta medesima.

BIMA, *Relatore*. Mi associo alle sagge considerazioni fatte dal Presidente della nostra Commissione. Trattasi, nel caso dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di una grandissima azienda in fase di sviluppo e di trasformazione per cui non vedo come il funzionario che sta al vertice non debba avere un riconoscimento, anche sotto il punto di vista del grado, identico a quello che si dà ai dirigenti di altre aziende autonome similari.

Per quanto riguarda l'ispettore superiore delle telecomunicazioni e lasciando impregiudicato il problema più ampio della futura riforma dell'azienda, a me pare che non debba essere trascurato anche questo settore che è in mirabile sviluppo.

Faccio anche presente che anche sul piano internazionale, è giusto che un funzionario il quale si trovi a discutere in consessi internazionali di questioni così vitali, importanti, abbia un riconoscimento formale circa il suo grado nella gerarchia dei funzionari. Pertanto sono favorevole alla proposta dell'onorevole Presidente.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È superfluo dire che l'impostazione data dall'onorevole Presidente mi mette in imbarazzo perché, evidentemente, non posso essere io a sottovalutare l'importanza delle aziende stesse. Però, con molta franchezza, vi dirò che non posso aderire alla proposta, non tanto per il merito, che non intendo esaminare ora, ma per un problema di tempo: il Governo prima e il Parlamento dopo dovranno affrontare e certamente fra non molto il problema della struttura della azienda e stabilire se essa deve continuare ad essere unica o se deve sdoppiarsi. Ma non entro nel merito. In questa situazione il Governo ha ritenuto che il momento di stabilire se si debbono avere degli ex gradi terzo, non sia venuto perché una tale decisione dovrà essere presa quando verrà affrontata la questione dello sdoppiamento o meno della Azienda e del suo ordinamento. Anche per

non pregiudicare l'una o l'altra soluzione con una determinazione preliminare, sia pure limitata ai vertici, il Governo ha ritenuto opportuno lasciare i due dirigenti al grado IV.

PRESIDENTE. Mi rendo conto della difficoltà che viene prospettata dall'onorevole Ministro, il quale dice: è ancora in fase di esame la decisione se fondere o meno le due aziende. Bisogna anche tener presente le conseguenze d'ordine giuridico che possono derivarne perché domani potrebbe intervenire una norma di legge che renda operante questa indennità anche agli effetti della pensione.

Si tratta ora di vedere, anche se dal punto di vista rigorosamente economico, l'indennità o lo stipendio nel suo complesso, sono eguali, e, nell'una o nell'altra ipotesi, sia conveniente accedere alla nostra proposta ovvero, invece, soprassedere, accettando la proposta subordinata.

CAPPUGI. Il problema, cui ha ora accennato l'onorevole Presidente, sarebbe effettivamente superato, dal punto di vista formale (sostanzialmente la cosa, naturalmente, è molto differente), con gli emendamenti portando il coefficiente a 970 tanto per il direttore quanto per l'ispettore. Quindi secondo me bisogna che la Commissione sia prima investita di questa facoltà di decisione.

PRESIDENTE. Non ho ben compreso la proposta.

Io vorrei prima di tutto sapere se è possibile mettersi d'accordo su questo punto, poi, per la procedura seguiremo quella che è la norma.

CAPPUGI. Sostanzialmente, però, ha notevole valore il mettere prima in votazione il coefficiente.

PRESIDENTE. Non creiamo una forma di disaccordo che per fortuna non esiste nel caso. Anche l'onorevole Ministro ha testé sottolineato questo e accede eventualmente alla proposta subordinata di conferire la differenza della indennità all'uno e all'altro. Ora, si tratta di vedere soltanto se la Commissione ritiene opportuno soffermarsi sulla prima proposta o meno. Il pensiero del Governo in sostanza è chiaro. È d'accordo con la Commissione sul fatto che venga valutata l'importanza delle due aziende. Richiama soltanto l'attenzione di essa sull'opportunità di introdurre nella legge quanto viene proposto, in questo momento, oppure in sede di riforma di struttura del dicastero.

CAPPUGI. Non si tratta soltanto qui di una questione d'opportunità. Premesso che la mia principale proposta è questa: portare i pari grado al coefficiente di 970, il che signi-

ficà attribuire l'ex grado III non solo al direttore, ma, anche all'ispettore, tuttavia la questione non è effettivamente soltanto di opportunità.

Noi dobbiamo votare su questo punto con occhio bene aperto. Votando infatti la Commissione decide *sine die* che vi dovranno essere due direttori generali in sede di riorganizzazione strutturale dell'azienda. Per questo io credo sia bene votare; ma, non dobbiamo dire che è soltanto una questione di opportunità. È una questione di assoluta determinazione, oggi per domani, dell'esistenza di due direttori. Il che significa che, ora per allora, si pone la condizione di scindere le due aziende e realizzare quella divisione quindi che io, al pari dell'onorevole Presidente, auspico.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Le mie precedenti osservazioni tendevano a non pregiudicare il problema che rimane aperto, ma le dichiarazioni dell'onorevole Cappugi aggravano la situazione e quindi accentuano il dissenso e conseguentemente la opposizione del Governo. Devo anche dire che la sua impostazione non mi sembra neppure legittima, perché problemi di questo genere in sede non propria, come quella in cui ci troviamo, si possono porre sotto l'aspetto negativo per non pregiudicarli, ma non sotto l'aspetto positivo. Non credo legittimo che oggi, nel determinare se devono esservi due funzionari con questo nuovo coefficiente, si decida già a priori che le aziende debbano essere domani due anziché una. Personalmente non sono riuscito ancora a rendermi ragione di tale necessità, soprattutto considerando che in quasi tutta l'Europa l'Azienda postale è unica. Questo solo fatto mi sembra debba farci meditare molto, quanto meno come dovere e necessità di un approfondimento del problema. Debbo quindi ribadire, di fronte alla impostazione data dall'onorevole Cappugi, che non posso aderire agli emendamenti in quanto pregiudicherebbero un problema che ancora nemmeno è stato impostato.

SANTI. Non sono d'accordo con l'interpretazione dell'onorevole Cappugi in quanto ritengo che noi non possiamo qui prendere una decisione in materia di trattamento economico per uno o più funzionari affermando nel contempo che fin da ora dobbiamo determinare un certo ordinamento relativo a questa azienda. Le cose in realtà sono molto più semplici. Abbiamo in questa azienda un funzionario di altissimo valore e al quale incombe una grande responsabilità, l'ispettore

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

generale superiore delle telecomunicazioni, e riteniamo che, appunto per le sue particolari funzioni, debba essere equiparato al direttore generale di amministrazione. Vedremo poi, a tempo debito, come sistemare strutturalmente questa azienda. Oggi noi qui siamo in sede di trattamento economico e quindi il nostro voto non può che riferirsi al riconoscimento dell'esigenza di portare questo funzionario, come trattamento economico, alla stessa condizione del direttore generale.

CECCHERINI. Senza dubbio, tuttavia, qualora l'impostazione proposta dagli emendamenti venisse accolta da questa Commissione con l'introduzione del coefficiente eguale sia per il direttore generale sia per l'ispettore generale superiore, con ciò stesso la Commissione già entrerebbe nel merito di come dovrà essere organizzato domani il Ministero con i suoi servizi e i suoi quadri relativi. Questo lo dobbiamo dire chiaramente. Detto questo, da parte mia esprimo parere favorevole per l'elevazione da 900 a 970 del coefficiente per i due funzionari, pur attribuendo alla cosa soltanto un riconoscimento di natura economica. Se tuttavia il Governo dovesse esprimere parere contrario, si potrebbe arrivare a questo compromesso: attribuire al direttore generale di amministrazione il coefficiente 970 e, all'ispettore generale superiore, il coefficiente 900, con l'aggiunta di cui alla nota (a). Questo, naturalmente, in via subordinata.

CAPPUGI. Io, per uno scrupolo di coscienza, e per chiarezza, ho fatto quella precisazione. Ma, se noi dovessimo accettare la tesi dell'onorevole Ceccherini finiremmo per pregiudicare fin d'ora il problema delle due direzioni. Comunque, se non è possibile arrivare a dare il coefficiente 970 a tutti e due i gradi, arriviamo per lo meno, in subordine, a dare al direttore generale per legge ciò che ora egli ha per decreto. Così non pregiudichiamo nulla e il legislatore futuro avrà la possibilità di decidere in merito.

CECCHERINI. L'onorevole Cappugi non ha attentamente ascoltato quanto ho detto io: dare quanto prevede la nota (a) anche all'ispettore generale.

CAPPUGI. Estendere il coefficiente 970 a tutti e due o, altrimenti, il contenuto della nota (a). Le soluzioni, che non pregiudicano nulla, sono queste!

PRESIDENTE. In ogni modo il mio pensiero è questo. Noi desideriamo conseguire una duplice finalità: una di ordine morale, vale a dire il prestigio di questi due funzionari che per le loro responsabilità debbono essere portati ad un maggiore livello, una di

ordine economico, vale a dire dare loro uno stipendio che sia pari al coefficiente 970. Se questa duplice finalità la possiamo raggiungere, non solo per il tempo durante il quale sono in servizio, ma anche durante la quiescenza — e, su questo punto, io credo che l'onorevole Ministro non abbia manifestato perplessità e vi è una mia proposta aggiuntiva: estendere anche ai pensionati questa indennità che viene conferita in questa legge — mi pare che potremmo allora ripiegare, senza pregiudicare alcuna decisione per la riforma di struttura delle aziende. Al riguardo io avevo detto che esprimevo la mia personale opinione, ma come ex Ministro delle poste e come presidente della Commissione competente, mi debbo preoccupare anche della futura riforma delle due aziende.

Vorrei quindi pregare i colleghi di riflettere su questa mia proposta: conferire cioè a tutti e due il coefficiente 900 con l'aggiunta della indennità prevista dall'articolo 4 del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, ma render valida questa indennità anche ai fini della pensione. E questo perché quanto si è verificato per i funzionari in servizio fino a qualche tempo fa ci deve insegnare qualcosa. Durante il tempo in cui essi erano ancora in servizio io stesso riuscii ad ottenere per loro il grado IV, ma poi, nel periodo di quiescenza, hanno perduto questo vantaggio, e quindi si sono visti ridotto lo stipendio agli otto decimi. Se noi, viceversa, consideriamo questa indennità come un elemento aggiuntivo al coefficiente, da tener presente anche ai fini della pensione, mi sembra che verremmo a raggiungere la duplice finalità anzidetta.

FRANCAVILLA. Credo che la proposta finale dell'onorevole Presidente sia tuttavia, me lo consenta, un ripiego. Non sarebbe una sistemazione.

Infatti noi potremmo benissimo mantenerci fermi sul coefficiente maggiore e dire — possiamo inserirlo a verbale — che la nostra decisione sul coefficiente 970 non pregiudica in alcun modo la questione della riforma strutturale dell'azienda.

PRESIDENTE. Onorevole Francavilla, sono stato io il primo ad avanzare una proposta del genere, tanto è vero che davanti a questa stessa Commissione viene discussa anche la mia proposta di legge, in cui si consacra proprio questo principio di portare al grado III il direttore generale. Tuttavia, se la Commissione insiste nella proposta principale, sarò io il primo ad esserne lieto perché, implicitamente, accoglierà una mia proposta di legge.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

Quindi il mio non era un ripiego, era piuttosto un'escogitazione direi onesta con la quale volevo raggiungere una duplice finalità senza pregiudicare il problema prospettato dall'onorevole Ministro, sul quale abbiamo il dovere di soffermarci.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi sembra superfluo che precisi che il problema, non importando oneri rilevanti di spesa, si pone soltanto sul piano tecnico e della opportunità. Devo aggiungere che noi dobbiamo nel caso prescindere anche, in maniera assoluta, dalle persone che attualmente sono investite del grado perché questa in discussione non è una legge che riguarda loro, anche perché destinata a durare lungamente.

Ora vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un gravissimo inconveniente che potrebbe verificarsi. Ove fossero previsti due coefficienti 970, cioè due ex grado III, e ove il Parlamento dovesse scegliere la via del mantenimento dell'unica azienda, non solo avremmo l'inconveniente di due pari grado, ma anche una limitazione nella possibilità di scelta.

SANTI. Il criterio dell'anzianità!

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Infatti, si potrebbe verificare anche il caso che il più anziano di essi se ne vada in pensione e che il Ministro non ritenga di dover nominare direttore generale della azienda l'altro grado terzo e volerne nominare un altro. In quel caso avremmo l'assurdo di un giovane di grado terzo che dovrebbe stare al di sopra di un pari grado più anziano di lui!

Pertanto la proposta dell'onorevole Jervolino, meno la seconda parte relativa alla pensione che non posso accettare purtroppo, la posso anche accogliere come mezzo di ripiego, come soluzione temporanea. Se il Parlamento, poi, deciderà di costituire due aziende, sarà il caso di esaminare l'opportunità dei due coefficienti 970, se, invece, opterà per un'unica azienda, come avviene per le ferrovie, la cosa non potrebbe andare. Quindi la soluzione migliore io credo, come opportunità, sia quella di dare a tutti e due i funzionari in questione l'indennità prevista nel regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, e nella misura che sarà dopo fissata. E, questo, mentre pone tutti e due i funzionari sullo stesso piano, come grado, lasciando la questione impregiudicata, sia in un senso sia nell'altro, risolve il problema della indennità di carica, con una norma legislativa e non già come una norma in-

terna, ministeriale, che potrebbe anche essere di carattere temporaneo.

PRESIDENTE. Vediamo allora di trovare una soluzione concordata perché, quanto alla sostanza, in fondo siamo tutti d'accordo.

CAPPUGI. Considerate le osservazioni dell'onorevole Ministro e le oneste preoccupazioni dell'onorevole Presidente di questa Commissione, io penso che a questo punto noi dovremmo evitare una votazione sul coefficiente 970 per non creare la divisione in seno alla Commissione su una questione veramente alquanto delicata. Stabiliamo quindi l'attribuzione della indennità per legge anche per l'ispettore generale superiore.

In questo caso però occorrerà anche modificare la dizione della nota (a), non si può dire infatti « Rimane salva l'indennità... ecc », ma dovremo dire. « È attribuita l'indennità... ecc. ». In questo modo la cosa vale per tutti e due i gradi.

Io aderisco quindi alla proposta dell'onorevole Presidente, ma ho sentito che l'onorevole Ministro è contrario, circa la pensione.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per una questione di principio, non già per l'onere che ne deriverebbe. È un principio che è ribadito dal disegno di legge sul trattamento di quiescenza che proprio in questi giorni viene esaminato dal Parlamento.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo quindi su questo punto, cioè di approvare la estensione dell'indennità di cui alla nota (a) a tutti e due i funzionari?

FRANCAVILLA. Sì, siamo d'accordo, ma soltanto in subordine, come ho detto poc'anzi. Per altro noi insistiamo sulla primitiva proposta.

PRESIDENTE. Poiché siamo tutti d'accordo sulla questione di fondo, vorrei evitare una duplice votazione, possibilmente.

SANTI. Chiedo allora una precisazione che potrebbe essere una proposta. La rinuncia al nostro emendamento, nonché al suo, onorevole Presidente, e a quello dell'onorevole Cappugi, che cosa comporta? Vale a dire, la rinuncia da parte nostra ad insistere su questo emendamento che cosa significa? Significa che le tabelle per i gradi successivi sono da considerarsi immodificabili o meno?

PRESIDENTE. No, onorevole Santi, si tranquillizzi al riguardo, su questo ci batteremo fino in fondo.

SANTI. Ne prendiamo atto.

FRANCAVILLA. E per la pensione?

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Devo osservare che vi è

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

qui anche un problema di stile, direi. Come si fa, infatti, a stabilire questa formulazione se il Parlamento, in questi giorni, vota il disegno di legge sulle pensioni e decide che le varie indennità, a qualunque titolo percepite, non debbono essere pensionabili!

CAPPUGI. Faccio osservare all'onorevole Santi e all'onorevole Francavilla che se si esamina la situazione attuale, si rileva facilmente che, dopo la legge-delega, indennità di questo tipo le hanno soltanto gli altissimi gradi; non esistono più indennità del genere per le funzioni inferiori.

SANTI. Allora si voti pure in questo senso.

CAPPUGI. La formula è questa: « È attribuita l'indennità... ecc. ». Inoltre si appone l'(a), come richiamo alla nota in calce, anche a fianco del 900 che indica nella tabella il

coefficiente per l'Ispettore generale superiore delle telecomunicazioni. Il numero dei posti è quello della tabella. Quando si è messo l'(a), il richiamo vale per tutti e due i gradi.

PRESIDENTE. C'è un inciso che va modificato o soppresso: « (a) Rimane salva l'indennità... ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Si potrebbe dire: « Rimane salva ed è attribuita... ecc. ».

CAPPUGI. Ma perché? Il passato non conta; stiamo facendo una legge e quindi diciamo: « È attribuita... », e questa dizione vale per tutti e due i gradi.

PRESIDENTE. È una questione di forma.

Pongo allora in votazione la prima parte della tabella A dell'allegato I, con relativa nota di richiamo modificata come segue:

## ALLEGATO I.

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

TABELLA A.

Coefficiente	Qualifica	Numero dei posti
900 (a)	Direttore generale di amministrazione . . . . .	1
900 (a)	Ispettore generale superiore delle telecomunicazioni	1

(a) È mantenuta in vigore l'indennità di cui all'articolo 4 del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, che viene estesa all'Ispettore Generale superiore delle telecomunicazioni.

(È approvata).

Passiamo alla seconda parte della tabella A.

BOGONI. Ritengo che il numero dei posti previsti per i capi servizio sia insufficiente. Se si considera il solo fatto che l'amministrazione centrale è suddivisa in due parti, è facile rilevare che ce ne vorrebbero almeno 12. E questo è invero il numero da noi proposto. L'onorevole Presidente dal canto suo ne propone 17. È ovvio tuttavia che noi appoggiamo la sua richiesta che peraltro considera parificati ai capi servizio i direttori provinciali di grandi sedi come Milano, Roma, e così via. Accennammo già la volta scorsa su questo punto che gli stipendi dei direttori provinciali variano da sede a sede (Matera e Milano, ad esempio) in quanto c'è un'enorme diffe-

renza per quanto attiene al servizio espletato. Pensiamo quindi che la proposta dell'onorevole Presidente indichi il numero di 17 posti proprio per includere questi direttori generali nel grado V. Chiedo conferma di ciò all'onorevole Presidente.

BIMA, *Relatore*. Faccio presente che la spesa non varia sensibilmente. Si potrebbe proporre di attribuire i posti in organico di capo servizio in relazione al numero effettivo dei servizi attualmente esistenti. Mi pare che siano dodici.

PRESIDENTE. Io prevedevo la possibilità della istituzione di nuovi servizi e mettevo a fianco degli attuali capi servizio — che sono dodici — un margine di posti di cui il Ministro poteva tenere conto nell'eventualità che si

## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

dovessero creare nuovi servizi. Però se dobbiamo tenere presente lo stato attuale, per lo meno i capi servizio dovrebbero essere dodici.

PETRUCCI. Proponerei di portare a 8 il numero dei capi servizio amministrativi e a 5 quelli tecnici. Per questi ultimi pregherei di aggiungere le parole: « delle telecomunicazioni ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non si può mettere « delle telecomunicazioni », perché non è una azienda separata. Evidentemente i servizi tecnici sono quelli che sono.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere se dobbiamo nominare tanti capi servizio quanti sono i servizi (9+3), cioè 12 ex grado IV, oppure vogliamo accedere all'altro principio che tiene conto dell'eventualità di istituzione di nuovi servizi lasciando al Ministro la facoltà di promuovere altri funzionari.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei osservare che

i servizi infatti sono dodici - nove amministrativi e tre tecnici - e noi abbiamo proposto rispettivamente cinque e due perché abbiamo tenuto presente una distinzione tra i servizi stessi: ci sono servizi di grande rilievo e altri di modesta portata per la materia che trattano. Per questo motivo debbo insistere sulla proposta governativa.

Penso di poter dare assicurazione all'onorevole Presidente che il numero dei servizi non sarà suscettibile di aumento, perché un ulteriore sviluppo dell'azienda non può portare che ad un potenziamento dei servizi stessi, non al loro aumento. Bisogna inoltre tenere presente anche che taluni servizi potrebbero fondersi.

PRESIDENTE. La proposta è di portare il numero dei posti dei capi servizio principali a 12 con il coefficiente 900.

La metto in votazione.

(È approvata).

Passiamo alla tabella B.

TABELLA B.

RUOLO ORGANICO DELLA CARRIERA DIRETTIVA  
DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

Coefficiente	Qualifica	Numero dei posti dal 1° luglio 1957	Numero dei posti dal 1° luglio 1958
670	Ispettore generale o equiparato . . . .	37	49
500	Direttore di divisione o equiparato . . .	144	180
402	Direttore di sezione o equiparato . . .	180	230
340	Consigliere di 1ª classe o equiparato . .	250	250
284	Consigliere di 2ª classe o equiparato . }	474	585
240	Consigliere di 3ª classe o equiparato . }		
		<u>1.085</u>	<u>1.294</u>

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Debbo far presente che con l'aumento da 7 a 12 nel numero dei posti per la categoria superiore si rende non necessario il mantenimento dei posti degli ispettori generali.

Siccome gli ispettori non debbono avere giurisdizione amministrativa, stando al nuovo ordinamento, perché funzionari ispettivi e di coordinamento, l'approvazione del numero dei posti previsto in 49, dopo l'aumento dei 5 posti nella tabella A creerebbe un effettivo soprannumero, per cui chiedo alla Commissione di voler portare a 45 il numero dei posti di Ispettore generale o equiparato. Per lo

stesso motivo propongo la riduzione da 13 a 12 in corrispondenza della voce « Ispettore generale o equiparato » nella tabella C.

SANTI. Sono contrario alla riduzione nel numero dei posti nella tabella B. Bisogna « aprire » un po' in alto e lasciare la possibilità di sviluppo di carriera.

BIMA, *Relatore*. La proposta del Ministro mi pare logica, tanto più in seguito ai chiarimenti da lui forniti.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Propongo di portare da 49 a 46 il numero degli Ispettori generali o equiparati di cui alla tabella B, e da 13 a 12 quello della tabella C.



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

PRESIDENTE. Ricordo che gli onorevoli Bogoni ed altri hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo della tabella B con la seguente:

700	Ispettore generale . . . . .	49
520	Direttore di divisione . . . . .	180
420	Direttore di sezione . . . . .	230
350	Consigliere di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	} 835
290	Consigliere di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	
270	Consigliere di 3 <sup>a</sup> classe . . . . .	

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per quanto riguarda i coefficienti debbo dichiarare che il Governo non può aderire a nessuna proposta di modifica perché non solo essi sono più che equi, ma anche comuni alle altre amministrazioni dello Stato e modificandoli si verrebbe a creare una grave situazione di sperequazione. L'Azienda peraltro dà a tutti i suoi dipendenti delle competenze accessorie ed un premio di maggior produzione che è sensibile. È questa una differenziazione sostanziale da tutti gli altri dipendenti statali in rapporto alle mansioni più faticose che possono essere affidate ai dipendenti postali. Ma non possiamo, dopo aver approvato una notevole maggiorazione delle competenze accessorie con il nuovo premio di maggior produzione, sconvolgere anche i coefficienti previsti. Insisto pertanto nella mia proposta di riduzione dovendomi opporre a qualsiasi proposta di variazione dei coefficienti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto in votazione per divisione la tabella B.

Alla prima riga vi è la proposta governativa di ridurre a 46 il numero dei posti per ispettore generale o equiparato.

La pongo in votazione.

(È approvata).

Vi è inoltre l'emendamento Bogoni ed altri che propone di elevare da 670 a 700 il coefficiente, proposta che non è accettata dal Governo.

La pongo in votazione.

(Non è approvata).

Pertanto la prima riga della tabella risulta così formulata:

670	Ispettore generale o equiparato . . . . .	37	46
-----	---	----	----

La pongo in votazione.

(È approvata).

Passiamo alla seconda riga. L'emendamento Bogoni ed altri, al quale il Governo è

contrario, propone di portare il coefficiente da 500 a 520. Lo metto in votazione.

(Non è approvata).

Pertanto la seconda riga della tabella B rimane così formulata:

500	Direttore di divisione o equiparato . . . . .	144	180
-----	---	-----	-----

La pongo in votazione.

(È approvata).

Passiamo alla terza riga. L'emendamento Bogoni ed altri propone di portare a 420 l'attuale coefficiente di 402.

Lo pongo in votazione.

(Non è approvata).

Pertanto la terza riga della tabella B risulta così formulata

402	Direttore di sezione o equiparato . . . . .	180	230
-----	---	-----	-----

La pongo in votazione.

(È approvata).

Passiamo alla quarta riga. L'emendamento Bogoni ed altri propone di portare da 340 a 350 il coefficiente e di conglobare il numero dei posti con quello dei consiglieri di prima, seconda e terza classe o equiparati (ruolo aperto).

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo non può accettare il ruolo aperto per i consiglieri della prima classe, avendolo previsto per quelli di seconda e terza classe.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'aumento di coefficiente da 340 a 350.

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'inserimento nel ruolo aperto dei consiglieri di seconda e terza classe o equiparati del numero dei posti di consigliere di prima classe.

(Non è approvata).

Pertanto la quarta riga della tabella B rimane così formulata:

350	Consigliere di 1 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	250	250
-----	---	-----	-----

La pongo in votazione.

(È approvata).

## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

Passiamo alle due ultime righe della tabella *B*. L'emendamento Bogoni ed altri propone di portare da 284 a 290 il coefficiente relativo ai consiglieri di seconda classe, e da 240 a 270 il coefficiente per quelli di terza classe. Il Governo si oppone.

Pongo in votazione l'emendamento.

(*Non è approvato*).

Pertanto le due ultime righe della tabella *B* risultano così formulate:

284	Consigliere di 2 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	} 474 585
240	Consigliere di 3 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	

La tabella *B* nel suo complesso rimane pertanto così formulata:

TABELLA *B*.RUOLO ORGANICO DELLA CARRIERA DIRETTIVA  
DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

Coefficiente	Qualifica	Numero dei posti dal 1° luglio 1957	Numero dei posti dal 1° luglio 1958
670	Ispettore generale o equiparato . . . . .	37	46
500	Direttore di divisione o equiparato . . . . .	144	180
402	Direttore di sezione o equiparato . . . . .	180	230
340	Consigliere di 1 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	250	350
284	Consigliere di 2 <sup>a</sup> Classe o equiparato . . . . .	474	585
240	Consigliere di 3 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .		
		<u>1.085</u>	<u>1.291</u>

La metto in votazione nel suo complesso.  
(*È approvata*).

Passiamo alla tabella *C*: Ruolo organico della carriera direttiva del personale tecnico

delle telecomunicazioni. Ho pregato il Ministro di non insistere nella richiesta di riduzione del numero degli ispettori generali e quindi di accedere alla proposta di votare la tabella così come è indicata a pagina 50.

TABELLA *C*.RUOLO ORGANICO DELLA CARRIERA DIRETTIVA  
DEL PERSONALE TECNICO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Coefficiente	Qualifica	Numero dei posti dal 1° luglio 1957	Numero dei posti dal 1° luglio 1958
670	Ispettore generale o equiparato . . . . .	10	13
500	Direttore di divisione o equiparato . . . . .	28	34
402	Direttore di sezione o equiparato . . . . .	37	50
340	Consigliere di 1 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	39	52
284	Consigliere di 2 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	62	61
		<u>176</u>	<u>210</u>

La metto in votazione.

(*È approvata*).

## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

|| Sulle tabelle *D* ed *E* non sono stati presentati emendamenti. Le pongo in votazione successivamente.

TABELLA *D*.

## RUOLO ORGANICO DELLA CARRIERA DIRETTIVA DEL PERSONALE TECNICO DELLE COSTRUZIONI E DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI

Coeficiente	Qualifica	Numero dei posti
670	Ispettore generale o equiparato . . . . .	4
500	Direttore di divisione o equiparato . . . . .	12
402	Direttore di sezione o equiparato . . . . .	18
340	Consigliere di 1 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	19
284	Consigliere di 2 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	22
		75

(È approvata).

TABELLA *E*.

## RUOLO ORGANICO DELLA CARRIERA DIRETTIVA DEL PERSONALE TECNICO DEI TRASPORTI

Coeficiente	Qualifica	Numero dei posti
670	Ispettore generale o equiparato . . . . .	2
500	Direttore di divisione o equiparato . . . . .	4
402	Direttore di sezione o equiparato . . . . .	6
340	Consigliere di 1 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	8
284	Consigliere di 2 <sup>a</sup> classe o equiparato . . . . .	10
		30

(È approvata).

CAPPUGI. Pregherei i colleghi e l'onorevole Presidente, data l'ora tarda, di voler sospendere la seduta, perché la tabella *F* implicherà una lunga e appassionata discussione.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà, però vi prospetto che noi abbiamo un ordine del gior-

no molto complesso e dobbiamo passare ad altri argomenti.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata alle ore 21 di questa sera.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 21,30).

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della tabella *F*:TABELLA *F*.RUOLO ORGANICO DELLA CARRIERA DI CONCETTO DEI DIRETTORI  
O ISPETTORI DI RAGIONERIA ED EQUIPARATI

Coefficiente	Qualifica	Numero dei posti
500	Primo direttore capo ed ispettore superiore di ragioneria o equiparato . . . . .	120
402	Direttore capo e ispettore capo di ragioneria o equiparato . . . . .	350
340	Direttore principale e ispettore di ragioneria o equiparato . . . . .	530
		1.000

L'onorevole Francavilla ha chiesto la soppressione di questa tabella.

FRANCAVILLA. Avevamo chiesto l'abolizione di questa tabella perché, prima del 1° luglio 1957, cioè dell'entrata in vigore della legge n. 363, il gruppo *B* era costituito di due quadri, quello normale e quello transitorio, che avevano inizio dal grado XI e termine al grado VI.

Con il decreto 1° luglio 1957 sono stati fusi i due quadri, quello normale e quello transitorio, in un unico ruolo di 4.500 posti; il quadro è stato denominato « amministrativo-contabile », è stato istituito un ruolo con 370 unità complessive per periti industriali ed un altro per i periti geometri con 225 unità.

In questo disegno di legge sono mantenuti i tre ruoli con lo stesso numero di posti fissati dalla legge n. 363, però viene istituito, sempre nella carriera di concetto, questo ruolo dei direttori o ispettori di ragioneria ed equiparati, con 1.000 posti, ottenuti però sottraendo un uguale numero al ruolo del personale « amministrativo-contabile » che viene ridotto a 3.500 unità.

Ecco perché noi siamo contrari alla istituzione di questo ruolo. Chiediamo pertanto la soppressione della tabella *F*.

CAPPUGI. Non concordo sulla soppressione della tabella *F* ma invito l'onorevole Ministro ad accedere alla richiesta di maggiorazione dei coefficienti e di aumento del numero dei posti in organico.

Per rendere più semplice la discussione, proporrei di discutere prima il problema del coefficiente, per passare poi alle questioni dei posti in organico.

Per quanto riguarda i coefficienti, ricordo di avere presentato a suo tempo, assieme ad altri colleghi, la proposta di soppressione dell'articolo 37, in quanto noi avremmo voluto

sostituire il beneficio della maggiorazione previsto da quell'articolo con l'aumento dei coefficienti. Essendo stato mantenuto l'articolo 37, chiediamo egualmente l'aumento dei coefficienti. Su questo punto preliminare vorrei sentire il parere dell'onorevole Ministro.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è per il mantenimento del ruolo così come esso viene configurato nella tabella in discussione. Per quanto riguarda i coefficienti non ho che da ribadire quanto già detto stamattina. Desidero soltanto aggiungere che siamo sempre di fronte al « gruppo *B* » e che la modifica dei coefficienti per esso finirebbe col portare, ad esempio, il primo direttore capo di ragioneria e equiparato (gruppo *B*) ad un coefficiente superiore a quello del cancelliere capo della Corte di cassazione. Non ritengo pertanto che sia accettabile una proposta che comporterebbe tali conseguenze.

Bisogna tener presente, del resto, che in base all'articolo 37, già approvato, al direttore-capo e all'ispettore superiore di ragioneria, od equiparato, è attribuito un aumento del « premio di maggior produzione » del 50 per cento quando abbia almeno tre anni di permanenza nel grado.

CAPPUGI. Se noi consideriamo l'effetto combinato dell'articolo 37, così come è stato approvato, e della proposta di maggiorazione dei coefficienti quale risulta dal nostro emendamento, è evidente che si va oltre il limite che, a mio avviso, legittimamente, il Ministro non vuol superare. Bisogna tuttavia considerare che la nostra proposta di maggiorazione dei coefficienti prevede la soppressione dell'articolo 37, con l'esclusione della possibilità di una maggiorazione del 50 per cento, dopo tre anni di esercizio delle funzioni, del « premio di maggior produzione »...

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non faccio solo una questione di coefficienti, ma soprattutto una questione di principio: non è concepibile, a mio giudizio, che un impiegato di gruppo B dell'amministrazione delle poste e telegrafi, possa ottenere un trattamento assai migliore di quello previsto per i dipendenti più elevati in grado del gruppo B di tutte le altre amministrazioni dello Stato, compreso, ad esempio, il cancelliere capo della Corte di cassazione, cito tal caso perché trattasi indubbiamente di una funzione di grande rilievo e prestigio!

CAPPUGI. Queste sfasature fra l'una e l'altra amministrazione non sono nuove. Ai ferrovieri, ad esempio, è stato concesso un trattamento tutto particolare in quanto si è riconosciuto che vi sono funzioni che, in se e per se, potrebbero essere considerate di gruppo C ma che viceversa (tipico è il caso del capo-stazione, anche di un piccolo centro) hanno una grande importanza.

Lo scivolamento dei coefficienti è del resto già avvenuto. Il criterio al quale ci si deve attenere è quello che si basa sull'effettiva considerazione della funzione.

Se fosse stata approvata la soppressione dell'articolo 37, non si sarebbe verificato l'inconveniente di portare gli stipendi della categoria, di cui ci stiamo occupando, ad un livello troppo elevato, in quanto non vi sarebbe stato l'aumento del « premio di maggior produzione ».

Concludo con una proposta che potrà apparire ardita: che la Commissione (tornando sulla sua decisione, il che del resto non sarebbe poi un fatto eccezionale, essendovi dei precedenti) sostituisca l'articolo 37 con un altro nel quale si tenga conto delle proposte da noi avanzate.

PRESIDENTE. Non ritengo che l'emendamento Cappugi sia proponibile.

FRANCAVILLA. Ritiro il mio emendamento soppressivo e aderisco alla proposta dell'onorevole Cappugi sul coefficiente.

PRESIDENTE. L'aumento dei coefficienti quale maggior onere comporterebbe?

SANTI. Complessivamente, l'onere maggiore sarebbe di 72 milioni.

BIMA, *Relatore*. Secondo i miei calcoli, l'onere aggiuntivo sarebbe invece di circa 180 milioni.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Nel disegno di legge è stata prevista una indennità speciale per i dipendenti del primo grado di questo organico, in quanto essi avevano una funzione speciale. Si giustifica così che l'aumento del

50 per cento del « premio di maggior produzione » possa essere ristretto a un gruppo; ma se si aumentano i coefficienti, che cosa diranno gli altri? Si tratta di dipendenti di pari grado: accontentando anche questi ultimi, andremmo assai al di là della spesa di 180 milioni calcolata dal relatore!

Faccio presente, inoltre, che un emendamento analogo proposto dagli onorevoli Francavilla e Bogoni e che prevedeva un aumento del 100 per cento del « premio di maggior produzione » è stato respinto dalla Commissione.

CAPPUGI. Il nostro voto contrario fu determinato dal fatto che si riteneva di poter agire sulle tabelle; si era infatti convenuto che rimanesse impregiudicata la questione delle tabelle. La posizione del Ministro, ove fosse accolta, sarebbe preclusiva di tutti gli emendamenti alle tabelle che venissero proposti. Si sosterebbe, infatti, che per quanto riguarda la modifica della percentuale, la Commissione ha votato e non può quindi esprimere un nuovo voto; per quanto riguarda i coefficienti non si può agire in quanto l'onere diventerebbe troppo grave e disturberebbe l'equilibrio delle retribuzioni rispetto agli altri gradi... Ma allora non si può agire né in un senso né in un altro!

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La conclusione più logica sarebbe quella di lasciare inalterata la tabella prevista nel disegno di legge governativo.

SANTI. La Commissione è sovrana e può esprimersi anche in senso contrario a quello indicato dal Ministro.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La Commissione può votare come crede, ma appare comunque inevitabile il ricorso alla Commissione Finanze e tesoro. Ne inoltra sin d'ora formale richiesta.

FRANCAVILLA. La richiesta deve essere inoltrata dopo, e non prima del voto.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La richiesta va fatta prima; perché la deliberazione della nostra Commissione possa essere esaminata dalla Commissione finanze e tesoro, dobbiamo votare una « presa in considerazione »: se il voto fosse definitivo, la decisione sarebbe irrevocabile, salva la possibilità da parte mia di chiedere il deferimento dell'intero disegno di legge all'Assemblea plenaria.

FRANCAVILLA. In Aula non si va per soli 72 milioni in più!

BIMA, *Relatore*. I milioni sono oltre 170!

ZANIBELLI. L'onorevole Cappugi ha già dichiarato di poter aderire alla tesi di non

modificare i coefficienti, a condizione che si modificano le percentuali. Anche se formalmente improponibile, la revisione dell'articolo 37 potrebbe essere attuata, ad esempio, attraverso l'introduzione di una nota alla tabella, salvo apportare i necessari correttivi in sede di coordinamento.

In altre parole, lasciando impregiudicati i coefficienti, occorrerà porre in fondo alla « tabella F » una nota in cui si specifichi che agli appartenenti a quei determinati gradi sarà corrisposto il « premio di maggior produzione » nella percentuale che la Commissione può, in questa sede, decidere. Si eviterebbe così di tornare sull'articolo 37 e nello stesso tempo si potrebbe migliorare la posizione di talune categorie di dipendenti.

CAPPUGI. Associandomi alla proposta del collega Zanibelli, inoltro formale richiesta che la Commissione voti su di essa.

PRESIDENTE. Perché si possa dar luogo alla votazione, invito l'onorevole Cappugi a formulare, come emendamento, la nota aggiuntiva che intenderebbe fosse inserita a margine della « tabella F », in modo che sull'emendamento la Commissione possa pronunciarsi con cognizione di causa.

CAPPUGI. L'emendamento consiste in questo: siccome, nella tabella F coefficiente 500, viene attribuita dall'articolo 37 la possibilità di concedere per il primo direttore capo e per l'ispettore superiore di ragioneria o equiparato la maggiorazione del 50 per cento del premio di maggiore produzione, relativo alla qualifica, io propongo per i coefficienti 402 e 340, che rimarrebbero invariati secondo il disegno di legge, una chiamata a), valevole per tutti e due i coefficienti, del seguente tenore:

« a) ai direttori capi e ispettori capi di ragioneria o equiparati, viene concesso con le modalità dell'articolo 37 un assegno pari al 50 per cento del premio di maggiore produzione relativo alla rispettiva qualifica ».

COLASANTO. Bisogna usare la stessa dizione dell'articolo 37, bisogna cioè mettere, invece della parola « assegno », la parola « maggiorazione ».

CAPPUGI. Va bene: correggo la parola « assegno » con la parola « maggiorazione ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Siccome il premio di maggiore produzione per il coefficiente 500 e per il coefficiente 402 è uguale, mi pare strano dare una maggiorazione perfettamente uguale ai due gradi. Quindi sono contrario, anche per questa sperequazione che si verificherebbe.

CAPPUGI. Ma è diversa la base dello stipendio.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Poiché è una maggiorazione inerente alla funzione, sarebbe strano darla a gradi diversi in misura uguale.

FRANCAVILLA. Noi avevamo aderito all'emendamento Cappugi per i coefficienti e avevamo ritirato il nostro. Manteniamo la nostra adesione.

PRESIDENTE. Debbo mettere in votazione la proposta dell'onorevole Francavilla, che ha fatto propria la richiesta dell'onorevole Cappugi.

BIMA, *Relatore*. Faccio una dichiarazione a titolo personale. Io sono contrario all'accettazione dell'emendamento Cappugi, perché, pur riconoscendo che col suo emendamento le sperequazioni sono attenuate in rapporto alla modifica dei coefficienti, comunque queste sperequazioni sussistono, soprattutto se questo emendamento viene rapportato alle tabelle del parigrado di altre categorie di gruppo A e di gruppo C.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di elevare il coefficiente da 500 a 530 per il primo direttore capo e ispettore superiore di ragioneria o equiparato.

La proposta non è accettata né dal relatore né dal Governo.

*(Non è approvata).*

Metto in votazione la proposta di elevare il coefficiente 402 a 430 per il direttore capo e ispettore capo di ragioneria o equiparato.

*(Non è approvata).*

Metto in votazione la proposta di elevare il coefficiente 340 a 360 per il direttore principale o ispettore di ragioneria o equiparato.

*(Non è approvata).*

Metto in votazione i coefficienti indicati nel disegno di legge.

*(Sono approvati).*

Metto in votazione l'emendamento Cappugi, che propone di inserire la seguente annotazione relativa ai coefficienti 402 e 340:

« ...viene concessa con le modalità di cui all'articolo 37 una maggiorazione del 50 per cento dell'importo del premio di maggiore produzione relativo alla qualifica ».

*(È approvata).*

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Faccio formale riserva di richiedere l'invio dell'emendamento ora

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

approvato all'esame della Commissione finanze e tesoro per il parere, costituendo questa disposizione un maggiore onere finanziario.

CAPPUGI. Io debbo presentare anche un emendamento sul numero dei posti, per una ragione di operatività dell'articolo 62.

PRESIDENTE. Non posso consentire che si verifichi questo stillicidio di emendamenti durante le votazioni. Gli emendamenti debbono essere presentati all'inizio della seduta; quindi il nuovo emendamento Cappugi doveva essere presentato questa mattina.

CAPPUGI. Come ho detto, è una questione di operatività dell'articolo 62. Per effetto di questo articolo, ci sono già di fatto 800 persone che vanno al grado VIII, mentre, secondo la tabella, sono soltanto 530 i posti disponibili. È perciò necessario un aumento dei posti.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Se l'onorevole Cappugi insiste per l'aumento dei posti, domando senz'altro il rinvio alla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Io considero l'emendamento improponibile, perché non presentato tempestivamente a norma del regolamento.

CAPPUGI. Ma si tratta di far fronte a una realtà scaturita dall'articolo 62. Infatti, quando si è votato questo articolo, si è detto che non rimaneva pregiudicata la possibilità di discutere il numero dei posti.

PRESIDENTE. Io mi appello al regolamento.

CAPPUGI. Per quanto riguarda il grado VI, di fronte a 120 posti in tabella, ne esistono di fatto 42. Per quanto riguarda il grado VII, di fronte a 350 posti in tabella, ne esistono di fatto 178. Nel grado VIII, di fronte a 530 posti in tabella, ci sono già 800 persone che adempiono a quelle funzioni.

FRANCAVILLA. Siamo in sede di tabelle, le quali per forza di cose debbono subire delle variazioni man mano che approviamo l'uno o l'altro emendamento.

PRESIDENTE. Ma il rappresentante del Governo si disorienta e ha bisogno di chiedere informazioni agli uffici. Io debbo disciplinare la discussione e mi appello al regolamento.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il problema si aggrava anche di fronte a quello che già è stato votato. L'onere di quaranta o cinquanta milioni, conseguenti all'approvazione della maggiorazione del premio di maggiore produzione, aumenta ancora, se si accresce il numero dei posti.

CAPPUGI. Ma non è un onere definitivo.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Noi dobbiamo preoc-

cuparci della spesa attuale, oltre che di quella avvenire. L'amministrazione ha fatto il computo degli impiegati che dovrebbero entrare in questa categoria.

CAPPUGI. Ma di fatto ce ne sono già 800.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non tutti debbono entrare in questo quadro, ma quelli che rispondono alle esigenze per cui il quadro è stato predisposto. Il Governo ritiene che mille unità siano sufficienti. Gli altri resteranno fuori.

PRESIDENTE. Io sono costretto ad applicare l'articolo 31 del regolamento, rifiutandomi di mettere in votazione l'emendamento. Se la Commissione intende approvarlo in forma sospensiva, rinvio la seduta per chiedere il parere della IV Commissione.

L'emendamento Cappugi è il seguente.

« Aggiungere in calce alla tabella la seguente nota:

« Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 30 giugno 1959, i posti della qualifica di direttore principale e di ispettore di ragioneria o equiparati sono portati a 730. Conseguentemente nella qualifica corrispondente della tabella G citata, sono lasciati vacanti i posti corrispondenti all'eventuale soprannumero di cui al precedente comma, e fino a completo assorbimento ».

L'articolo 31 del regolamento mi fa obbligo di rimettere l'emendamento alla Commissione finanze e tesoro. Se la Commissione intende approvare l'emendamento, applico senz'altro il regolamento.

BIMA, *Relatore*. Il relatore è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento dell'onorevole Cappugi, di cui ho già dato lettura. Il Governo e il relatore sono contrari.

(È approvato).

Preso atto di questa votazione, sospendo la discussione in virtù dell'articolo 31 del regolamento, che mi fa obbligo di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il disegno di legge, per avere la Commissione introdotto in esso disposizioni che importano un maggiore onere finanziario.

**La seduta termina alle 22,45.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI